

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Roma* sono stati pubblicati stralci dell'interrogatorio reso il 10 aprile 1996, dinanzi ai magistrati della direzione distrettuale antimafia di Napoli, dal geometra Vincenzo Valentino, nel corso del quale quest'ultimo ha parlato della costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli;

Valentino, tecnico della società Autostrade e coordinatore al controllo dei lavori per la terza corsia, è stato arrestato a fine marzo del 1996, nell'ambito dell'operazione « Katana », l'inchiesta che ha svelato l'intreccio tra cooperative « rosse » e camorra, ed è imputato di corruzione e concorso esterno nell'associazione camorristica diretta da Carmine Alfieri;

nel corso del predetto interrogatorio, il geometra Valentino ha parlato delle irregolarità commesse dalla società Autostrade negli appalti per la terza corsia, esprimendo in particolare perplessità circa l'affidamento della direzione dei lavori alla società Bonifica e l'impiego di numerosi studi di consulenza utilizzati al posto dei tecnici delle autostrade;

Valentino si è soffermato anche sul ruolo svolto dalle ditte subappaltatrici, che hanno praticamente realizzato l'intera opera, mentre quelle che avevano vinto l'appalto « operavano da vere e proprie finanziarie, perché non impiegavano operai, non avevano mezzi, ma subappaltavano tutto ad altre imprese ». Si legge ancora nei summenzionati verbali d'interrogatorio: « La società Autostrade non calcolò più analisi, prezzi e prezzari che venivano elaborati dagli studi esterni e fatti propri dalla società Bonifica (cui era stata affidata la direzione dei lavori) »;

sempre stando agli stralci pubblicati dalla stampa, Valentino chiese direttamente a Prodi (allora presidente dell'Iri) e ad alcuni alti dirigenti della società Autostrade, con diverse missive, il perché di queste irregolarità e sprechi, non ottenendo mai risposta se non una lettera di biasimo contenente anche un sibillino invito a non occuparsi di tali questioni;

la vicenda si chiuse poco tempo dopo quando il tecnico delle Autostrade venne « stranamente » trasferito ad altro incarico —:

quali chiarimenti intenda dare in merito a quanto in premessa. (3-00737)

FRAGALÀ, GASPARRI, MENIA, COLA, LO PRESTI, SIMEONE, NUCCIO CARRARA, RALLO, CONTENTO, MALGIERI, AMORUSO, POLIZZI, MARENGO, GIOVANNI PACE e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, della pubblica istruzione, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Pm presso il tribunale di Roma, dottor Cons. Giuseppe Pititto, ha chiesto il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di assise di Roma, nell'ambito del procedimento penale n. 904/97 RG delle notizie di reato, delle sottoindicate persone: 1) Motika Ivan, nato il 3 agosto 1907 a Hrelja, comune di Rovigno, residente a Zagabria, Stato della Croazia Via Ljudevit Gaj, 27; 2) Piskulic Oskar, detto « Zuti », nato il 29 marzo 1920 a Fiume, Stato della Croazia, ivi residente; 3) Avjanka Margitic nata il 18 gennaio 1922 a Susak, residente a Fiume, Via Aldo Colonnello, 2; ritenute responsabili rispettivamente:

a) il primo:

del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1 codice penale, 1 e 3 legge 9 ottobre 1967 n. 962, 61 numeri 1 e 4 codice penale (o, per l'ipotesi in cui si ritenesse non configurabile, nella specie, il delitto di genocidio, agli articoli 61, cpv. 575, 577 n. 3 e 4

in relazione all'articolo 61 numeri 1 e 4 codice penale), per avere, in concorso con altri, allo stato non identificati e in numero superiore a cinque che agivano ai suoi ordini, perseguendo il disegno criminoso della distruzione di un gruppo di persone sol perché erano italiani, e, pertanto, per abietti motivi, cagionato, con premeditazione, la morte di centinaia di persone, tra cui sono state identificate, oltre a quelle di seguito indicate, Smaila Corrado, ucciso perché colpevole d'aver indossato la divisa del Carabiniere, e Stefani Vincenzo, prelevato da casa con l'inganno, condannandone a morte quale « giudice » senza esserlo e senza comportarsi da tale e senza processi, oppure ordinandone l'uccisione col potere che si arrogava per il fatto d'essere capo partigiano, morte che veniva cagionata per infoibamento, portando le vittime ai bordi delle foibe, legandole l'una all'altra con fili di ferro, sparando su loro o solo su taluna di esse in modo che il peso della stessa trascinasse giù gli altri ancora vivi, dopo averle, come nel caso di Attilio ed Ettore Marzini, denudate, straziate nei corpi, tagliato loro i genitali, cavato gli occhi o, come nel caso di don Angelo Tarticchio, dopo aver loro strappato e messo in bocca i genitali e conficcato nella testa una corona di filo spinato, o a mezzo di lapidazione, come nel caso di Cernecca Giuseppe, costretto a portarsi sulle spalle le pietre che sarebbero servite per ucciderlo e che, ucciso, veniva decapitato per prelevargli due denti in oro, o arrendole vive, come nel caso del padre di Rocco Edda, e perciò agendo con crudeltà verso le persone. In Gimino e Pisino dopo 18 settembre 1943 »;

b) il secondo e la terza:

del delitto di cui agli articoli 110, 112 n. 1, 81 cpv., 575, numeri 3 e 4 in relazione all'articoli 61 numero 1 e 4 codice penale, per avere, in concorso tra loro limitatamente, quanto all'Avianka, all'omicidio di Sincich Giuseppe, e con altre persone non identificate e comunque in numero di cinque, con l'ulteriore aggravante, per il Piskulic, d'aver, quale capo dell'Ozna (polizia politica jugoslava), diretto l'attività

criminosa, cagionato, con premeditazione, la morte, per il sol fatto ch'erano italiani, e, perciò per motivi abietti, degli antifascisti Skull Nevio, cui sparavano un colpo alla nuca, Sincich Giuseppe, che uccidevano a colpi di mitra seviziandone il corpo, Blasich Mario, che strangolavano nel suo letto, e, perciò agendo con crudeltà verso le persone. In Fiume, nel maggio 1945 ».

in tempi brevi il Gup presso il tribunale di Roma fisserà la data della udienza preliminare;

nella sua richiesta di rinvio a giudizio il Pm indica come prima parte offesa « lo Stato italiano », in considerazione del fatto che gli eccidi attribuiti alle suindicate persone e commessi nelle italianissime terre di Istria, Fiume e Dalmazia, hanno avuto come vittime cittadini italiani — e solo perché tali — e tra questi molti appartenenti a tutti rami della pubblica Amministrazione, alle forze armate dello Stato, alla polizia, alla Guardia di finanza e all'Arma dei carabinieri come, ad esempio, nel caso del carabiniere Corrado Smaila, ricordato nel capo di imputazione relativo ad Ivan Motika;

nel celebrando processo si costituiranno parte civile numerosissimi congiunti delle vittime dei massacri e degli infoibamenti —:

se non ritengano di adottare, con la sollecitudine che la situazione richiede, gli opportuni provvedimenti affinché « lo Stato Italiano », per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei singoli ministeri, e con la assistenza *ex lege* della Avvocatura generale dello Stato, si costituisca parte civile nel procedimento penale a carico delle sopraindicate persone;

se non ritengano che una decisione in tal senso non solo corrisponda ad un obbligo legale, ma ancor più ad un debito morale che finalmente, dopo cinquanta anni di complice silenzio, va pagato alla memoria dei morti e alle sofferenze patite dai sopravvissuti;

ove non ritenessero di costituirsi parte civile nel detto procedimento penale, quali ne siano le motivazioni augurandosi che esse non siano penosamente ascrivibili ad un miserevole o mercantile calcolo di convenienza politica nelle relazioni con lo Stato di appartenenza delle persone che saranno processate. (3-00738)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 12 febbraio 1997, in ordine alla bufera giudiziaria abbattutasi sulla questura di Napoli per i noti accadimenti, vengono riportati alcuni stralci di due interviste rilasciate al TG1 e al TG2 dal Ministro dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano;

nel corso dell'articolo viene attribuita al Ministro la seguente frase: « è molto grave e molto doloroso che ci siano dei gruppi di operatori di polizia indiziati di corruzione e collusione. Siamo pronti a compiere ogni necessaria azione di bonifica e di rafforzamento del più limpido impegno nella lotta contro il crimine organizzato, ma da quell'episodio non si può desumere un giudizio generalizzato, profondamente ingiusto nei confronti delle forze dell'ordine a Napoli »;

da ciò si evince palesemente la determinazione dell'onorevole Napolitano di evitare che qualsiasi iniziativa cautelare sia improntata ad un giustizialismo di massa;

da notizie che circolano tra il personale della polizia di Stato, per altro apparse anche su qualche quotidiano, sembra che nel prossimo consiglio di amministrazione della polizia di Stato saranno assunte drastiche decisioni, finalizzate alla rimozione di tutti i questori e funzionari che hanno pendenze giudiziarie;

questo indirizzo pare sia avallato da alcune confederazioni sindacali, in quanto sembra che tali confederazioni abbiano ottenuto lo stralcio di provvedimenti cau-

relativi per i livelli più bassi, anche in presenza di pendenze giudiziarie per gravi reati —:

se non ritengano che tutto ciò sia in contrasto con le dichiarazioni del Ministro Napolitano e se non ritengano questa un'ulteriore manovra da parte del Governo dell'Ulivo, che rimuovendo questori e funzionari creerebbe nuove opportunità per la « sistemazione » di amici, perpetrando l'occupazione del potere già ampiamente concretizzatasi in altre amministrazioni pubbliche;

quali siano i criteri che il Ministro dell'interno e il capo della polizia intendano adottare per evitare che si diano in pasto all'opinione pubblica capri espiatori per evidenziare la linearità e la trasparenza dei vertici;

se non ritengano oltremodo doveroso riferire al Parlamento sui fatti accaduti e avviare un dibattito parlamentare sulle collusioni di apparati dello Stato con la criminalità organizzata attivandosi per l'istituzione di una commissione di inchiesta che faccia piena luce su questi fenomeni e che (relativamente alla polizia di Stato) possa esprimersi circa i singoli casi afferenti ai funzionari ritenuti passibili di rimozione, prima che il Ministro competente adotti i provvedimenti del caso;

se non ritengano poco opportuno porre in essere procedimenti punitivi generalizzati, che, come il Ministro stesso ha affermato, creerebbero ulteriore discredito per la parte sana della polizia di Stato a tutti i livelli, che rappresenta la stragrande maggioranza. (3-00739)

COLA e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale della Campania ha visto la messa in mobilità di oltre sessantatremila lavoratori ed il posizionamento di circa trentamila in cassa integrazione;

nella suddetta regione, su un totale di circa un milione di iscritti al collocamento, si registra un numero di quattrocentocinquanta mila disoccupati di lunga durata, i quali, secondo la legislazione vigente, avrebbero diritto all'accesso ai lavori socialmente utili, come avviene nelle altre regioni d'Italia;

in data 4 dicembre 1996, la commissione regionale per l'impiego della Campania (Cri), deliberava il limite di età di trentacinque anni per l'accesso ai lavori socialmente utili, con motivazione giuridicamente incomprensibile, visto che la legge nazionale non prevede alcun limite di età;

tale deliberazione ha suscitato forti proteste presso l'ufficio di collocamento di Napoli, con il grave risultato di: *a)* quindici disoccupati denunciati; *b)* quattro disoccupati incarcerati; *c)* due disoccupati feriti e finiti in ospedale;

a tutt'oggi, questo stato di tensione permane e rischia di aumentare soprattutto alla luce dei tagli, ulteriormente penalizzanti per i lavoratori, previsti dalla legge finanziaria per il 1997 in materia di lavori socialmente utili —:

quali iniziative intendano assumere o provvedimenti adottare intervenendo presso la commissione regionale per l'impiego della Campania, per rivedere quanto da quest'ultima deliberato in materia di limiti di età;

se non ritengano indispensabile stanziare adeguati fondi per far decollare lavori socialmente utili nella città di Napoli, così come è già stato fatto in tutta l'Italia.
(3-00740)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nei mesi scorsi, con precedente interrogazione, veniva segnalato il caso del presunto inquinamento da onde elettromagnetiche nella frazione San Martino del comune di Chieti, che sarebbe causato

dalla presenza di un notevole numero minimo di cavi dell'alta tensione che sovrastano il centro abitato;

a questo presunto inquinamento sarebbero imputabili, secondo voci autorevoli, numerosi casi di leucemia verificatisi in questa zona con un incidenza molto superiore alla media nazionale, regionale e provinciale;

tra queste « voci » va ricordata quella, molto autorevole per competenza specifica tecnica e professionale, dell'ex senatore professor Glauco Torlontano, ordinario di Ematologia dell'università di Chieti Pescara, il quale non ha escluso che la causa dell'alta incidenza del morbo possa essere dovuta proprio alla esposizione dei cittadini di S. Martino, e soprattutto dei giovani, ai campi elettromagnetici;

a tali questioni si aggiunge la recente posizione della ASL e del Comune di Chieti che riferisce che, secondo accertamenti e relazioni da loro acquisite, non vi sarebbe alcun rischio, nella zona, legato alle onde elettromagnetiche;

con tale relazione contrasta nettamente quella rilanciata da una società, la Radionica, che ha effettuato su incarico degli abitanti della zona rilievi ed accertamenti denunciando il fatto che in alcune zone vi siano concentrazioni elettromagnetiche molto superiori ai limiti massimi consentiti;

ciò determina un giusto stato di preoccupazione tra i cittadini della suddetta frazione che avevano commissionato l'indagine alla Radionica e che vorrebbero oggi un intervento risolutivo da parte del Ministero dell'Ambiente, che decida in modo inequivocabile quale sia la verità, in considerazione dell'importanza dell'argomento e della gravità dei rischi che potrebbero derivare alla salute dei residenti nel caso in cui fossero veri i rilievi della società Radionica;

non si comprende per quale motivo il Governo sino ad oggi, pur in presenza di una questione tanto delicata per l'ambiente

e per la salute dei cittadini, non abbia ritenuto di rispondere alla precedente interrogazione del sottoscritto —:

se non intendano i due ministri interrogati intervenire subito per fare chiarezza sull'argomento, attraverso una nuova indagine specifica, onde evitare che possano perpetrarsi eventuali situazioni di grave rischio per la salute pubblica e anche al fine di tranquillizzare le popolazioni residenti nel luogo. (3-00741)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come più volte denunciato con precedenti interrogazioni, nella città di Pescara vi è un quartiere, San Silvestro, al cui centro sono sistemati ripetitori-antenne di numerose emittenti radiotelevisive che, emanando onde elettromagnetiche in alta concentrazione, rappresentano un gravissimo pericolo per la salute pubblica;

l'inspiegabile silenzio del Governo sul problema non è più accettabile, visto il grave pericolo per la salute pubblica, che ha determinato la presa di posizioni di enti, associazioni ed istituzioni locali;

vi è anche un'ordinanza in merito del sindaco di Pescara, già scaduta in data 20 dicembre 1996, rivolta proprio al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, responsabile della assegnazione delle frequenze —:

per quale motivo il Governo continui a disattendere alle richieste pressanti che vengono da cittadini e dalle istituzioni di Pescara;

in quale modo il Governo intenda ottemperare a quanto previsto dall'ordinanza del sindaco di Pescara;

quali iniziative urgenti intenda mettere in atto per valutare la situazione nel quartiere San Silvestro di Pescara in relazione alle antenne radiotelevisive e ai danni che la loro alta concentrazione in una zona abitata provoca alla salute dei

cittadini e per porre rimedio a questo grave problema. (3-00742)

D'IPPOLITO, GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, a Lamezia Terme (Catanzaro), è in corso il rinnovo degli organismi del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Lamezia Terme;

nel predetto consorzio sono rappresentati enti locali, enti sub-regionali, associazioni imprenditoriali e due istituti di credito Carical (gruppo Cariplo) e Monte Paschi di Siena;

è giunta all'interrogante notizia del fatto che il sindaco di Lamezia Terme, abusando del ruolo ricoperto, avrebbe effettuato pressioni verso imprenditori rappresentanti di enti ed associazioni e che avrebbe esercitato forti pressioni, richiamando ruoli istituzionali « amici », su tutti i sindaci del comprensorio, imponendo revoche di nomine già effettuate —:

se sia vero che sono state esercitate forti pressioni istituzionali per sostituire nomine effettuate dalla Carical spa;

se sia vero che, tramite fonti autorevoli di Governo, sia stato inibito il voto al rappresentante del Monte dei Paschi di Siena, con pressioni presso la direzione centrale;

se sia vero che il sindaco di Lamezia Terme ha sollecitato con lettera il Presidente del Consiglio dei ministri affinché intervenisse istituzionalmente nei confronti degli istituti di credito;

quali provvedimenti ritenga di volere o potere adottare per ripristinare le condizioni di piena legalità e libero confronto democratico nella città, più specificamente con riferimento alle operazioni in corso di rinnovo degli organi per il nucleo di industrializzazione di Lamezia Terme.

(3-00743)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto al progetto della utilizzazione delle acque del Soleo, nel comune di Petilia Policastro, da parte dell'Enel. Tale progetto viene ad essere contestato dai cittadini di quel territorio, che vedono minacciato l'equilibrio ecologico e, quindi, il pericolo di ulteriore degrado dell'ambiente. Tale progetto non è infatti supportato da uno studio completo per quanto riguarda l'impatto ambientale e, fra l'altro, la minaccia al territorio non sarebbe compensata da un ritorno occupazionale. Si fa presente che il comune di Petilia Policastro ha respinto tale progetto e vi sono state anche petizioni popolari che vanno nella analoga direzione. Lo sfruttamento delle acque del Soleo può diventare momento importante anche per quanto riguarda l'economia, ma ciò deve avvenire nell'ambito di rigorose garanzie di difesa del territorio, nel rispetto di una costante legislazione che regola e disciplina questa materia. Va considerato ancora che l'amministrazione provinciale di Catanzaro predispose a suo tempo uno studio di fattibilità, nel quale veniva ad essere assicurato il rispetto dell'ambiente, documento che l'Enel dovrebbe tenere presente;

quali iniziative intenda assumere perché siano rispettate le esigenze della popolazione, che è contraria alla deviazione del Soleo ed è per lo sfruttamento *in loco* delle relative risorse —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché siano rivisti i pareri espressi su questo progetto da parte del ministero dell'ambiente e del ministero dei lavori pubblici;

se intenda collocare il proprio intervento al riguardo nella prospettiva generale di una iniziativa forte sul piano politico per evitare che l'Enel continui ad agire in Calabria nella logica dello sfruttamento, senza tenere in considerazione gli interessi della comunità e del territorio dove essa vive. (3-00744)

VASCON. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di aziende del nord stanno ricevendo dalla « Toma Versand srl », con sede in *Wien-Brun Bossigasse, 34, A-1130*, alcuni bollettini di pagamento con la seguente intestazione: « Registro Ditte del Commercio, Industria-Artigianato e Agricoltura — repertorio Repubblica Italiana »;

il pagamento, da effettuarsi con conto corrente postale, viene motivato con l'iscrizione nell'annuario delle ditte di commercio, industria-artigianato e agricoltura elenco generale ditte del territorio della Repubblica italiana;

i versamenti di detti bollettini confluiscono su un conto corrente intestato a Toma Ges.m.b.h.-Stabile Organizzazione Italia S.r.l., Via Manzoni, 84, Ponte San Giovanni;

molte aziende stanno effettuando il pagamento, credendo che sia una tassa richiesta dallo Stato italiano;

sarebbe opportuno che la competente autorità giudiziaria facesse luce ed indagasse su un'iniziativa dagli aspetti alquanto sospetti —:

se siano al corrente dell'iniziativa e, in caso affermativo, se non ritengano fuorviante ed ingannevole che tali bollettini riportino come causale di pagamento la dicitura iscrizione nel « Registro Ditte del Commercio, Industria-Artigianato e Agricoltura — Repertorio Repubblica Italiana », traendo in tal modo in inganno molte aziende convinte di pagare una tassa alla camera di commercio;

se non si ritenga urgente promuovere una campagna d'informazione, specificando alle aziende che l'iniziativa suddetta niente ha a che vedere con gli adempimenti fiscali chiesti dallo Stato. (3-00745)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano il senso, la lettera, ed i motivi del documento

del Governo con il quale giovedì 13 febbraio 1997, al di fuori dell'ordine del giorno dei lavori, il ministro Bassanini ha introdotto la conferenza Stato-regioni.

(3-00746)

VOLONTÉ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se condivida le dichiarazioni rese dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, Franco Bassanini, in apertura della seduta del 13 febbraio 1997 della conferenza Stato-Regioni;

se, in particolare, non consideri tali dichiarazioni un vero atto di aggressione nei confronti del presidente della regione Lombardia, nonché presidente della Conferenza delle regioni;

se non ritenga che si possa rischiare di innescare conflitti istituzionali che potrebbero comportare rischi di fenomeni di eversione, così come paventato dallo stesso Ministro;

se non ritenga che si possa dissentire, anche pubblicamente, sulle decisioni di organi istituzionali in base all'articolo 21 della Costituzione, e quali siano i criteri attraverso i quali l'onorevole Bassanini, a nome del Governo, abbia definito denigratorie e delegittimanti le affermazioni del presidente Formigoni;

se condivida il gratuito attacco del Ministro Bassanini contro la deliberazione dell'organo esecutivo della regione Lombardia, tutelato costituzionalmente dall'articolo 121 della carta fondamentale, se tale deliberazione sia da considerarsi non condivisibile in base all'articolo 21 della Costituzione, e se infine le affermazioni ed il documento del Ministro Bassanini non ritenga abbiano l'esplicito significato di un interessamento da parte del Governo in merito ai lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, con l'intento di introdurre il potere di ammonimento e di censura pubblica da parte dell'organo di Governo nazionale nei confronti delle autonomie locali. (3-00747)